Anno XXXIII — N. 110 Udine Giovedì 21 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il servizio dei fattorini postali e telegrafici.

Ritengo che a ben pochi cittadini, in questi giorni di lutto, non si sia affacciata alla mente una domanda: —Come mai l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, che, per il suo genere di incombenti, ha bisogno di personale provato all'onestà ed alla più scrupolosa delicatezza, tollera nei suoi uffici ragazzi tredicenni che, sebbene onesti o provenienti da famiglie onorate, non possono per la loro età mantenersi in quel riserbo che esige un' ufficio cui il pubblico affida ad ogni ora i suoi più delicati affari ?...

Con ciò, naturalmente, intendiamo alludere alla posizione creata nel recente doloroso caso al fattorino Lodolo.

Nelle prime angosciose ore in cui il misfatto venne alla luce, quando il Lodolo girava insospettato, chi pur conosceva i suoi buonissimi precedenti di figlio amoroso ed economico, non poteva trattenersi dal dubitare che gli organizzatori del nefando delitto — tanto più che si seppe subito ch'erano suoi vicini di casa — non si fossero serviti di lui, approfittando della sua leggerezza giovanile, per conoscere le abitudini degli impiegati, le ore in cui si mettono a riposare ed altro necessario all'attuazione della esecranda azione.

E per logica conseguenza, dal Lodolo il pensiero passò di mano in mano su tutto il personale, chiamiamolo *fanciullesco*, di cui, si serve l'Amministrazione postale e telegrafica; e ognuno cominciò a far nomi ed apprezzamenti, a rilevare l'episodio riguardante l'uno o l'altro dei fattorini da lui conosciuti, per concludere che il Ministero delle Poste, se pur volesse continuare a valersi dei piccoli agenti, dovrebbe limitare di molto le loro mansioni o quanto meno assoggettare ogni loro atto ad un rigoroso controllo.

* * *

Ci siamo procurati informazioni circa il reclutamento, le incombenze designate agli agenti predetti ed ecco quanto abbiamo potuto rilevare.

Circa dieci anni fa il Ministero delle Poste, per sopperire alla deficienza di braccia nel basso personale, addottò il sistema vigente in Inghilterra, ed assunse gli allievi fattorini.

Prima ancora che il relativo regolamento fosse reso pubblico, vari ispettori del Ministero si recarono nei capoluoghi di provincia ed assunsero, a seconda dei bisogni, il numero di allievi ritenuti necessari.

A Udine, ve ne furono tre; e nessuno di questi è ora più in servizio.

Il provvedimento destò molta meraviglia nei vecchi impiegati ed agenti del basso personale e non mancò di interessare anche il pubblico, che non poteva capacitarsi come quei fanciulli, i quali si vedevano girare monturati dietro agli sportelli, fossero... impiegati postali.

La stampa dei grandi centri si impossessò della cosa e fece pur valere la sua voce di meraviglia mista a protesta; ma il Ministero, coi suoi comunicati ufficiosi, dimostrò che gli allievi fattorini dovevano essere adoperati soltanto nelle mansioni materiali di trasporto di carte od altri oggetti da ufficio ad ufficio, della piccola pulizia e simili, senza mai toccare una lettera, un pacco, un telegramma.

Ciò infatti era negli intendimenti del ministero e ciò era ed è quello che si fa in Inghilterra; ma chi conosceva l'ingranaggio del servizio postale italiano e la scarsità del personale, dubitava molto della osservanza di tali prescrizioni e prevedeva non lontano il giorno in cui l'allievo fattorino sarebbe adoperato come vero agente.

* * *

E qui è necessaria, pel pubblico, una spiegazione. Il pubblico confonde, indubbiamente, il fattorino telegrafico che recapita i dispacci, coll'allievo fattorino che è postale e telegrafico e sta negli uffici. quest'ultimo è quello di cui abbiamo finora parlato. Esso non potrebbe sostituire il fattorino nel recapito dei telegrammi nè un agente postale nell'interno degli uffici; ma quando non c'è mezzo di provvedere in altro modo, voi potete vederlo negli uffici del centro o della stazione a manipolare la corrispondenza, a bollarla, a legarla, a chiudere ed aprire i sacchi.

Eccolo dunque un agente postale completo, ecco i vostri affari, i vostri interessi in mano di un ragazzo tredicenne, poichè è provatissimo che con poca furberia, dato che il ragazzo avesse un fondo disonesto, egli potrebbe approfittare delle vostre lettere e sopprimerle.... magari soltanto per appropriarsi i francobolli applicati sulle buste.

Il controllo dell'impiegato all'opera degli agenti subalterni è cosa scritta nei regolamenti, ma impossibile ad attuarsi per la mole di lavoro che gli incombe, specie nei momenti di arrivo e partenza dei treni, quando precisamente anche l'opera del subalterno rende più facile la preda. Così gli allievi fattorini trovati in simile dolo sono infatti moltissimi.

Ammettendo poi che in certe Direzioni, per la rigidezza dei dirigenti sia possibile evitare questa sostituzione di un vecchio agente con un allievo fattorino; è il regolamento stesso che porge il destro di fare della zuppa — pan bagnato.

* * *

L'allievo fattorino, raggiunto il 16.o anno, passa fattorino effettivo o può surrogare il servente.

Ecco dunque il sedicenne (sempre un ragazzo) installato regolamentarmente nel posto di agente postale e quindi anche di portalettere. Infatti, anche da noi si son visti e si vedono ancora portalettere imberbi, ai quali il pubblico a malincuore trova confidati i suoi secreti famigliari. (Ciò naturalmente noi diciamo in linea generale, e senza nemmeno lontanamente pensare a casi specifici e tanto meno all'attuale corpo dei portalettere, diligente e scrupoloso e sul cui servizio nulla di proprio c'è da rilevare).

* * *

Qualche provvedimento per evitare un tale stato di cose noi certamente non ci attentiamo di avanzarlo. Tocca al Ministero a pensarci, ed il dilemma che dovrebbe proporsi sarebbe semplicemente quello: o di far rispettare il Regolamento come è rispettato nella Gran Brettagna: o di pensare a reclutare gli allievi-fattorini in età più avanzata, facendone una specie di allievi commessi. E' logico, infatti, che come per gl' impiegati c'è l'alunnato, per il basso personale ci sia un periodo di prova prima di essere ammesso definitivamente in servizio: ma non una prova a 13 anni, quando nel fanciullo non traspare ancora l'uomo.

* * *

E prima di chiudere non possiamo trattenerci dal fare un'altra osservazione che ha stretta relazione coi recenti fatti dolorosi e con quanto abbiamo detto sopra.

Dicevamo dunque che l'allievo fattorino non può sostituire il fattorino effettivo nel recapito dei telegrammi.

Cosa succede quando, per malattia od altro impedimento, questi ultimi non sono in numero sufficiente? Allora si assume in servizio provvisorio un'aspirante fattorino.

Nessuna formalità. Appena qualche informazione prefettizia precede l'ammissione; e subito entrato, il nuovo agente fa servizio come un fattorino anziano, di giorno e di notte. Gira e rigira per gli uffici, impara gli usi, le prescrizioni, i piccoli abusi...: insomma i secreti dell'ufficio e la vita dell'impiegato sono nelle sue mani. Il suo servizio provvisorio dura qualche volta un mese, qualche volta due o tre; poi, quando il corpo dei fattorini ritorna al completo egli è licenziato.

E' facile arguire che questo individuo, questo agente provvisorio che è sempre pronto ad una chiamata dell'amministrazione, non abbia un mestiere, un'arte cui intenda dedicarsi con amore; ed ammesso anche che prima si trovasse in un'officina bisogna pensare che, licenziato su due piedi dalle Poste, non potrà trovare subito un' altra occupazione. Eccolo dunque ozioso, e dall' ozio eccolo fra i cattivi amici, ai quali con facilità sarà dato di conoscere vita, morte e miracoli di tutto ciò che riguarda lo svolgersi del servizio interno delle poste e dei Telegrafi.

Si tenga bene presente anche il caso che molti di questi avventizi, di questi aspiranti, per lo scadere dell' età (anni 18), non possono più essere accolti come effettivi. Ma quanto hanno visto ed imparato delle abitudini postali sarà sufficiente a guidarli, qualora un giorno malvaggie idee balenassero nelle loro menti.

* * *

Siamo persuasi che non saranno certamente le nostre parole quelle che indurranno il Ministero delle Poste ad escogitare con sollecitudine nuovi provvedimenti; ma se il lettore che ci ha seguiti fin qui vuol cominciare lui intanto a tentare qualche miglioramento in un servizio tanto importante, deve principiare coll' abolire assolutamente la vieta usanza di rimunerare con mancia il recapito di un telegramma. E' stolto chi crede con ciò di assicurarsi un miglior servizio, com' è fuor di strada chi ritiene che il fattorino debba ricavare dalle mancie la sua paga.

Il fattorino è compensato dall' Amministrazione per ogni telegramma; e quando il numero di questi in fine di mese, non raggiungesse un ricavo conveniente vi è un'apposita indennità che sopperisce. Del sollecito recapito del telegramma il fattorino deve rispondere con una ricevuta e mancia o non mancia deve fare il suo dovere.

I denari delle mancie sono quelli purtroppo che rovinano il ragazzo. Provvento senza controllo nè dell'ufficio, nè della famiglia è destinato a creare o fomentare il vizio. E per questo vediamo questi ragazzi salve poche eccezioni assidui frequentatori di bar e osterie, sempre rosicchianti dolci o frutta e, fatti più adulti, assidui avventori di luoghi innominabili dove per loro sfortuna l' adempimento degli obblighi di servizio dà loro libero ingresso.

La mancia è sovente motivo di attriti, di alterchi. La mancia è il movente delle pazze corse in bicicletta per le vie della città dei fattorini e che ha tante volte dato luogo a lagni e disgrazie.

Se il privato, il commerciante vuol compensare in qualche modo la loro opera, fissi una mancia pel capo d' anno come per i portalettere, ma eviti di farsi complice della rovina di questi ragazzi.

Cronaca Provinciale

Paedis

— Per migliorare il bestiame bovino.

Domenica scorsa, nei locali del municipio, fu tenuto un convegno di allevatori allo scopo di avvertire i mezzi più urgenti e più efficaci per riparare alle gravi condizioni in cui si trova l'allevamento bovino sulle nostre prealpi e più esattamente in quella estesa zona che si chiama Slavia italiana.

Erano presenti, oltre che i rappresentanti dei comuni della zona predetta, anche un nunero notevole di allevatori: eravi pure il solerte dott. Dorigo, direttore della Sezione di Cividale della Cattedra ambulante di Agricoltura, l'on. deputato provinciale cav. avv. L. Coren, il sindaco di Faedis, il dott. Francesco Pascoletti, il dott. U. Selan ed altri.

Parlò dapprima il dott. Selan, e con parola facile e convinta dimostrò la necessità assoluta di pensare all'allevamento zootecnico della forte regione Slava ch'egli ricorda essere stata un tempo famosa per la produzione di latticini e di bestiame. Lo stato di decadenza è ivi tale da non consentire che si possa giungere ad un qualsiasi miglioramento col mezzo della razza esistente, per cui reputa più opportuno praticare una vera sostituzione di razza scegliendo la nuova abitatrice delle prealpi friulane tra quelle che presentano in grado più elevato e nella migliore armonia, rusticità, latte, agilità e un peso vivo un poco superiore a quello del bestiame d'oggi.

Il dott. Selan fece conoscere come egregie persone abbiano testè accennato ad una eventuale razza del Canton Vallese, la quale presenterebbe in un grado superlativo tali requisiti, e come si renda indispensabile constatare ciò *de visu*, allo scopo di non andare incontro ad insuccessi se tali requisiti per avventura non esistessero in grado così elevato o per approfittarne subito in caso affermativo a vantaggio di questa zona che da troppo tempo reclama provvedimenti zootecnici.

Fu votato all'unanimità, giusta quanto si fece due settimane fa a S. Pietro al Natisone, un ordine del giorno, inspirato a questi precisi concetti e facente voti che gli enti pubblici primo tra i quali l'on. Deputazione Provinciale, la quale tanto e così lodevole parte ebbe nel miglioramento della razza bovina di pianura vengano incontro alla iniziativa privata.

L'on. avv. Coren avvertendo che l'opera della Deputazione provinciale non verrà a mancare anche in tale occasione se gli allevatori daranno a vedere d'essere animati da criteri razionali e da tenacità di propositi, raccomandò egli pure di volgere col più vivo interessamento gli sguardi all'allevamento del bestiame che forma la più importante branca dell'economia alpestre.

Questo serio movimento in favore della zootecnica della Slavia si è iniziato felicemente nel distretto di S. Pietro e segue ora la sua marcia conquistando tutta la vasta regione dei distretti di Cividale, Tarcento, Gemona e Moggio.

Tutto lascia sperare che sia giunto il momento di fare qualche cosa di buono anche qua.

Torlano

— Scarcerazione

Ettore Vizzutti di quì accusato di aver colpito la sorella incinta con un pugno al ventre, veniva arrestato qualche giorno fa.

Oggi per ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale venne scarcerato.

Tarcento

— Echi dell' assassinio.

19. Ancora è l' argomento tristissimo del giorno l' orribile scempio del povero Piemonte. Lenimento al dolore dei nostri cuori friulani per l' efferratezza dei due giovinastri assassini, si fu l' imponente manifestazione di Udine coi funerali grandiosi di domenica, in onore della salma lacrimata della vittima del dovere. Quì poi in modo speciale, fece ottima impressione il concorso delle due Società Operaie di Tarcento e di Nulfono, alla attestazione di cordoglio, intervenendo coi Gonfaloni, a quei funebri solenni, che a detta di ognuno superarono in grandiosità e per concorso di popolo, tutti gli antecedenti, non esclusi quelli per le vittime di Beano. Dissi; che ancora qui il triste fatto del Piemonte, è l' argomento dei discorsi — in ogni ritrovo pubblico e privato. Ed a questo proposito, credo utile riportarvi qnanto ho sentito da varie persone autorevoli. Si afferma da queste, che l' atto eroico del povero assassinato, di lasciarsi ammazzare, piuttosto che cedere alle ingiunzioni dei due briganti, difendendo una, sia pur piccola, parte del patrimonio dello Stato, merita, tra altro, *la medaglia al valor militare*. E di certo al valor militare e non civile, perchè l' atto compiuto dal Piemonte, ha il doppio aspetto: Di coraggio personale nell' attacco contro due assassini e nella difesa della persona e delle cose; e di sacrificio volontario per la tutela dell' Ufficio affidatogli dallo Stato: caratteristiche queste del valore di chi appartiene ad una milizia nel senso lato della parola: mentre può parlarsi di valor civile solo allora che si compia un atto caraggioso per salvare o difendere la persona altrui.

— Per un ricordo alla vittima

20. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio d' Amministrazione dell'Operaia come al solito quasi al completo (10 su 14 membri) deliberava di concorrere con una sottoscrizione da cent. 10 ad una lira tra tutti i soci (ora più che 200) ed esclusivamente tra questi per erigere in Avellino un ricordo marmoreo all' eroica vittima del dovere, Giuseppe Piemonte, nel caso la proposta fatta sulla «Patria» venisse accolta ed attivata.

— Nella stessa seduta vennero inscritti nel sodalizio benefico altri 6 nuovi soci: e venne nominato cassiere il sig. Guglielmo Bernardis, direttore locale della Ditta De Carli, in sostituzione del rinunciatario sig. Giacomo Mugenir, al quale fu inviata lettera di ringraziamento per i disinteressati e zelanti servizi prestati.

Cividale

Le sorgenti del Pojana sono in territorio italiano.

20. Ho fatto, ieri, una visita... alle sorgenti del Pojana. Ricorderete come, dopo avere perduto un anno e mezzo per aspettare che l' impero vicino ed alleato — sulla domanda di eseguir la presa d' acqua per il grande acquedotto intercomunale a due passi entro il confine — rispondesse... che «non trovò di concedere», l' ing. nob. Paciani dasse formali assicurazioni che ottima e sufficientissima acqua si doveva e poteva trovare entro i nostri confini, poichè in territorio italiano il Poiana sorgeva.

E da qualche giorno, il valente ingegnere si trova lassù, alle falde del caratteristico monte Mia. Egli si è fatto costruire anzi un villino in vicinanza dell' edificio doganale. Non appena mi vide, mi venne incontro sorridente.

— Vede quanto poco si sta a diventare Mosè?... Spero che mi faranno un monumento: l' acqua c' è.

E difatti, scavando all' unghia delle deiezioni del monte Mia, al di qua del confine — segnato ancora con le pietre che vi pose la Repubblica Veneta — egli ebbe la compiacenza di veder le sue previsioni completamente avverate; tanto che ieri stesso, da due sorgenti, potei raccogliere 134 litri d' acqua limpida e fresca al minuto secondo!... Tanta da dissetare mezzo Friuli!... Saranno scavati altri pozzi di assaggio; e si spera che in una ventina di giorni questi primi lavori di ricerca saranno compiuti. Subito saranno chiamati i sindaci dei Comuni che dovrebbero costituire il consorzio, per le decisioni in merito. Frattanto volli darvi la notizia, perchè molto interessante per il nostro Comune e per moltissimi altri paesi.

Le mie congratulazioni all' egregio ingegnere, il quale provò la compiacenza di veder superate più che avverate tutte le sue previsioni.

— Per la prossima Pesca di Beneficenza.

La Commissione incaricata di organizzare le *Feste di Beneficenza* per il giorno 22 maggio, si è radunata l' altra sera per la definitiva determinazione del programma. Erano presenti quasi tutti i membri: fra essi mi piace ricordare il Presidente sig. Antonio Battocletti — il cav. Felice Moro, il sig. Amedeo Rieppi, il sig. Lorenzo nob. Albini, il sig. Riccardo nob. Albini, il sig. Ettore Zanuttini, presidente della S. C. il sig. Antonio Zuliani, il sig. Feliciano Strazzolini, il sig. Odorico di Lenardo, il sig. Giacomo Deganutti, il sig. Lorenzo Persoglia, ed altri che ora non ricordo.

Quasi tutti i non intervenuti si fecero scusare.

Il Comitato prese atto delle varie comunicazioni del Presidente sulle pratiche da lui fatte per facilitare lo svolgimento delle *feste* —; indi, stabilì le modalità del Ricevimento degli Ospiti, fra i quali saranno molte Autorità e rappresentanze di Società Consorelle; deliberò di offrire ad esse un Banchetto al quale potranno partecipare anche altre persone verso il pagamento della quota di L. 6.

Quindi il Presidente presentò i primi bellissimi doni pervenuti, per la *Pesca di Beneficenza*. Essi verranno esposti al pubblico fra qualche giorno.

Ne diamo, tuttavia, un elenco sommario:

Presidente del Comitato, sig. Antonio Battocletti: Splendido orologio da tavola, con elegante accompagnamento di due portafiori.

Famiglia Battocletti: Orologio antico da solotto, con graziosi pregevoli ornamenti:

Ditta Eurtur di Molfetta: ricco servizio da caffè, per sei persone.

Società commercianti di Palmanova: Ricco servizio da caffè per due persone chiuso in elegante cofano.

Cav. Carli Rinaldo: Una bellissima macchina da cucire.

Dopo ammirati questi e qualche altro regalo di valore i presenti si sottoscrissero per provvedere ai regali del Comitato. Essi consisteranno in oggetti di grande attrattiva e valore. Della scelta venne incaricata la presidenza.

Il salottino in istile Libertuy. Non fu potuto ancora ammirare il salottino, in istile Liberty ordinato dal Comitato, al vostro artista Serafini. Appena arriverà quì, verrà esposto al pubblico.

Mentre scrivo vengo avvertito che il dono dell'on. Morpurgo, è giunto or ora al Comitato. Esso consiste in uno splendido orologio da tavola, il cui caricamento ha la durata di 400 giorni. E' anche dal lato artistico, un oggetto di rilevante valore.

Ve nè dirò qualche cosa di più domani.

Remanzacco.

— 500 lire ai poveri.

20. — La signorina Ferro Margherita fu dott. Carlo, nel trigesimo della morte del suo amato padre, elargiva a favore di questa Congregazione di Carità, per essere distribuita alle famiglie più bisognose del Comune, la cospicua somma di lire cinquecento.

Fu celebrata in suffragio, una solenne messa cantata dal Parroco, e sacerdoti; l' organo era suonato dal sig. Cesa assistevano la signora Anna Zampari d' Orlandi, Grosser Clementina e figlia di Cividale, il capitano co. Marco Valentinis, il geometra Uecaz Giovanni e famiglia, i nipoti Cattarossi Umberto di Chiavris, Cattarossi Enrico di Povoletto, Marzuttini Anselmo ed Alessandro, Sabbadini Anselmo di Cividale, nonchè colonici e una folla di popolo: tutto il paese.

Fu una vera dimostrazione d'affetto tributato alla memoria del benefico uomo, quì sempre ricordato.

Muzzana

— La nomina del medico.

Nella seduta comunale di ieri sera fù eletto ad unanimità medico condotto a vita l' attuale sanitario dott. Giuseppe Frossi.

Al distinto ed egregio funzionario siano accette le congratulazioni sincere di tanti amici per la nomina, meritatamente acquistata dopo soli due anni di permanenza in questo comune; e gli sia di sempre maggior conforto l' affetto e la stima generale di tutti i paesani.

Una riunione decisiva per il nuovo Ospitale distrettuale di Latisana.

29. — Oggi in una sala del nostro Municipio, in seguito ad invito del Comitato pro erigendo Ospepale, si radunarono: il deputato del collegio on. barrone Hierschell; il direttore dell' ospedale attuale signor Ambrosio, il dott. Cavarzerani chirurgo e il dott. Toffoli medico dell' Ospedale medesimo; l' abate parroco di Latisana; il cappellano dell' Ospedale; una rappresentanza della regia prefettura composta del consigliere dott. Alberti, del medico provinciale cav. dott. Fratini e del comm. Borgomanero membro della commissione di beneficienza; è rappresentanti (uno o più, per ogni comune) di tutti i Comuni del Mandamento; una rappresentanza del limitrofo Comune di S. Michele al Tagliamento (che fa parte della provincia di Venezia) composta del sindaco, di un assessore e del comm. Zuzzi munifico donatore del fondo; una rappresentanza del comune di Varmo; i medici Bosisio e Marianini di Latisana, Ballico di Ronchis, Filaferro di Teor, Tavelli di Varmo.o

Dei Comuni invitati, mancava la rappresentanza di quello di S' Giorgio di Nogaro; ma la cosa non fece meraviglia, perchè si comprende come quel comune, per la sua posizione topografica, abbia maggior interesse ad aggregarsi anche per la questione ospitaliera, a Palmanova dove l' ospedale esiste già.

DISCORSI.

Alla presidenza è chiamato, naturalmente, il deputato del Collegio, barone Hierschell.

Il quale prende subito la parola, esponendo brevemente lo scopo alto ed elevato della riunione. Esprime la sicurezza, più che il desiderio, di vedere attuati i voti contenuti anche nelle circolari d' invito diramate, poichè grande e fortemente sentito è il bisogno di avere a Latisana un Ospedale completo, che risponda ai bisogni, alle necessità vere della popolazione e alle esigenze moderne. Non ha il menomo dubbio che, sia nei consigli comunali, sia nelle autorità tutorie l' attuazione del progetto troverà fautori convinti e zelanti e l' appoggio più aperto e sollecito — così come ha trovato finora il più caldo favore in quanti amano il progresso e il benessere del proprio paese.

Ambrosio, direttore dell' Ospedale, lesse un breve discorso d' occasione, facendo rilevare la necessità dell' istituendo Ospitale, i benefici che sarà per apportare il sorgere di esso e per le popolazioni di tutta la vasta plaga alla quale si domanda il concorso, e per le stesse finanze dei Comuni a cui vantaggio il Pio Luogo sorgerebbe. Ringrazia l' on. Deputato, che tanto s' interessa perchè quello ch' è oggi un desiderio sia domani una realtà! il comm. Zuzzi, generoso elargitore del fondo; la Prefettura di Udine, che tanto giovò e giova con i suoi consigli e che volle coadiuvare anche oggi la riuscita della non facile impresa mandando qui una rappresentanza così competente; la rappresentanza comunale di Latisana; monsignor Abate ecc.

Il dott. Tacconi, di S. Michele al Tagliamento, prende la parola per dimostrare, con ragioni tecniche, da vero medico, l' importanza per il suo comune associarsi agli altri perchè al più presto sorga la benefica istituzione vagheggiata. Anche per l' interesse economico si deve augurarsi di vedere quanto prima il nuovo ospedale sorgere e funzionare in modo completo; e questo dice specialmente per il suo Comune, che ora deve mandare i propri ammalati poveri a Venezia, a Portogruaro, a Udine, dove le rette sono più elevate di quel che saranno nel nuovo istituto.

LE PROPOSTE CONCRETE, ACCETTATE

Da ultimo, il dott. Alberti plaude all' iniziativa dell' amministrazione ospitaliera attuale e di tutti coloro che fecero propria e appoggiarono caldamente l' idea. Con chiarezza perspicua tratta poi della quistione finanziaria, come quella che ha grande importanza; poichè anche le idee più belle e umanitarie trovano all' atto pratico e sempre, i maggiori scogli appunto nella questione economica.

Esamina le soluzioni possibili. La prima che si presenta, è quella di un consorzio impegnativo fra comuni, ciascuno dei quali s' impegnerebbe per un certo numero d' anni di mandare all' ospedale erigendo un certo numero di ammalati: e trova che sarebbe una soluzione troppo difficile.

Una seconda, sarebbe quella che i Comuni dessero un sussidio per una volta tanto, sino ad assicurare, cioè l' esistenza dell' Istituto, per il sorgere del quale i mezzi hannosi diggià. Pure questa sarebbe una soluzione difficile, poichè si tratterebbe di garantire al nuovo Ospedale 20000 lire annue circa che occorrono per le spese di amministrazione, servizio medico e infermeria oltre alle rette per il mantenimento degli ammalati.

La soluziunr ideata dalla Prefettura sarebbe che i Comuni s' impegnassero a pagare, per trent' anni, una quota che varierebbe da un massimo di circa 200 lire ad un minimo di 250-300, come una specie di antecipazione rette: inoltre, la retta che gli spetterebbe per i propri ammalati.

Si calcola che, nel trentennio, si verrebbe formando il capitale necessario ad assicurare l' annua rendita necessaria alle spese d' amministrazione ecc. sopraindicate. I comuni sopperirebbero all' impegno coi risparmi sulle rette pagabili per i propri ammalati, in confronto di quello che spenderebbero inviandoli agli altri ospedali.

Dopo quel periodo, poi la retta potrebbe essere ulteriormente diminuita, poichè si toglierebbe dalla medesima le spese non dipendenti dalla cura e dal vitto degli ammalati; e potrebbe esser diminuita anche prima, se qualche benefattore, come non è improbabile si ricordasse dell'Istituto. Il sacrifizio dei Comuni, pertanto, sarebbe più apparente che reale.

Tutti i rappresentanti dei Comuni presenti trovarono questa soluzione accettabile e s'impegnarono di presentarla con parere favorevole ai rispettivi consigli, subito.

I due comuni, cui spetterebbe il maggiore aggravio annuo, sono quelli di Latisana e S. Michele; ma essi vedranno alleviata la cosa — il primo, da un lascito; e il secondo dalla donazione del fondo per parte del comm. Zuzzi, ch'è di S. Michele.

LA PRIMA PIETRA.

Terminata la seduta «plenaria», rappresentanti della Prefettura, il direttore dell'ospitale ecc. si fermarono per concretare la formula della deliberazione che dalle singole giunte sarà sottoposta alle deliberazione dei propri consigli comunali. Si vorrebbe che il voto fosse dato ancora nella sessione di primavera e che tutti i Comuni interessati avessero deliberato ancora nella sessione di primavera, cioè possibilmente prima che del nuovo Ospitale fosse posta la prima pietra: il che avverra probabilmente ancora entro il prossimo maggio.

Come sapete, il fondo donato all'uopo dal comm. Zuzzi è posto dietro la Chiesa della Sabbionera, non lungi dal ponte che unisce Latisana con S. Michele.

IL PRANZO.

La stessa sala che aveva raccolto prima tante rappresentanze per l'importante argomento, raccolse più tardi a pranzo i quattro venuti da Udine, una rappresentanza del Municipio latisanese, il direttore Ambrosio, i medici e il cappellano dell'ospitale e qualche altro.

Allo spumante, il, comm. Borgomanero con elevate parole brindò alla salute dell'on. Deputato, del presidente dell'amministrazione ospitaliera che seppe condurre le cose fino al punto risolutivo, dei latisanesi che sottoscrissero generosamente il capitale necessario all'impianto del Comune e dei medici che appoggiarono l'iniziativa. Fece voti di veder quanto prima attuata l'idea benefica; e il nuovo Ospedale prosperare, sorretto e aiutato dall'amore e dalla fiducia di tutti.

Nel frattempo, era intervenuto anche monsignor abate; ed ebbe anch'egli il suo brindisi come colui che figura tra i sottoscritti più generosi, al che l'abate rispose brevi parole di ringraziamento e di augurio.

Palmanova

— I sussidi dell'on. Hierschell.

L'altro giorno il deputato del collegio di passaggio per Felettis consegnò al presidente di quella Società bovina sig. Vittorio Tonini L. 100 rinnovando la promessa di fare il possibile per ottenere dal governo un sussidio onde poter riparare almeno in parte ai danni causati dal carbonchio.

Anche al corpo bandistico ha elargito la somma di L. 500 adempiendo così ad una promessa fatta.

Confidiamo che il corpo bandistico, istituzione che torna di decoro alla città, ora che ha provveduto alla difesa pensi anche a migliorare l'esecuzione nei concerti.

Maniago

— Questuante importuno.

Italo 20. Questi carabinieri avvertiti che ieri a Cavasso Nuovo girava per le famiglie un individuo che con prepotenza si faceva dare ciò che voleva, mangiando e bevendo a ufo, si recarono tosto sul luogo e trovatolo lo trassero in queste prigioni mandamentali.

L'accattone è certo Pietro Capovilla fu Francesco d'anni 41 d'Aviano il quale fu condannato ben 20 volte per questua vessatoria.

— Errore di nome.

L'offelleria, di cui è fatto cenno nella relazione della Patria sulla festa di Domenica scorsa è della ved. Vivenzi; e Rosa ·ario, e non Mario, è l'offelliere alle sue dipendenze.

S. Vito al Tagliamento

— Fiori d'arancio.

(V) Stamane la gentile signorina Anna Gasparini giurava fede di sposa al nostro carissimo amico Carletto Bregadin figlio dell'Ingegnere Alessandro. Padrini furono il cognato dello sposo sig. Del Zotto da Mel ed il fratello della sposa sig. Antonio Gasparini. Molti e spendidi i regali pervenuti alla sposa. I due sposi salutati dagli amici, parenti e invitati, alle 9 partirono per il viaggio di nozze.

Facciamo vive felicitazioni alle famiglie degli sposi augurando a questi ultimi costante amore e lieto avvenire.

Latisana

— Disgrazia sul lavoro.

Pietro Cescon di Luigi, d'anni 14, da Torsa, operaio addetto alla Fabbrica laterizi del Marchese Mangilli, attendendo alla manovra di un smontacarri riportava la frattura del femore sinistro, della tibia sinistra e del femore destro.

Fu prima medicato dal dott. Taccotti, poi mandato qui al nostro ospedale, ove il dott. Tuffoli lo giudicò guaribile in due mesi.

Prato Carnico.

— Una rettifica.

Egregio signor Direttore,

Soltanto oggi mi viene sott'occhio il N. 101 del pregiato giornale da lei diretto, dove, fatta la rubrica: «Cronaca provinciale», leggo da Prato Carnico che mia madre e mia sorella sono incolpate quali autrici *sospette* di un furto di biancheria a danno di certo Gonano Gio. Batta di Giacomo.

Dirle della meraviglia, anzi dello sdegno che fu causa questa nuova a me ed alla famiglia non sarei capace; soltanto le dico che già sono rivolto al mio legale onde tutelare l'onore mio e quello dell'intiera famiglia.

Pregandola di pubblicare la presente, mi dichiaro

Prato Carnico, 20 aprile.

Devotissimo

Gonano Pietro Antonio, avanso

S. Daniele

— Pel 40 o anniversario della Società Operaia.

19. Ier sera si unirono i Presidenti ed incaricati delle Società dei Reduci, del Tiro a Segno, degli Agenti, dei Ciclisti, degli Infermieri ed i signori Giacinto Gattoli e Domenico Collino, per addivenire alla costituzione del Comitato ordinatore delle feste pel 40.o anno di fondazione della nostra Società Operaia, e concretare, nelle linee generali, il relativo programma.

Rimase stabilito che tale Comitato risulti composto dei presidenti delle cinque Società suddette, insieme al geometra Gattoli ed allo scultore Collino e che presidente generale sia quello della Società operaia, signor Felice Bianchi, e segretario, il sig. Pietro Allatere, segretario della Società medesima. In seno al Comitato fu poi nominata una Commissione esecutiva, la quale studierà, ordinerà e darà effetto al programma delle feste, il quale si può così riassumere:

Ricevimento delle Consorelle della Provincia e Vermouth d'onore. — inaugurazione del busto al poeta concittadino Teobaldo Ciconj, e discorso d'occasione, tenuto, si spera, da un geniale poeta della vostra città; — Banchetto all'Albergo d'Italia; — Concerti musicali; — Pesca di Beneficenza; — Tiro al piccione; — Ballo popolare; — Illuminazione e fuochi artificiali; — per tacere di altri divertimenti minori.

Come già vi scrissi, il busto di l'eobaldo Ciconj, fu con isquisito senso di gentilezza, regalato alla Società Operaia dal deputato del nostro Collegio, on. Riccardo Luzzatto.

Non è stato ancora precisato il giorno in cui avranno luogo le feste; ma certo entro il prossimo mese di luglio.

— Edilizia.

Constato con piacere la trasformazione del Caffè Vecchio in un ampio e signorile ambiente ad uso negozio. La facciata del medesimo, nonostante l'irregolarità delle biccocche sovrastanti, è riuscita assai elegante ed armonica tanto da conferire maggior decorosità alla via Umberto I.o.

Anche le riparazioni fatte dal proprietario di questo negozio al passaggio attiguo, denominato «il Bisatt» che era un vero immondezzaio, sono riuscite a renderlo pulito, più lucido e decoroso. Tutti con me deplorano, però, che l'onorevole Municipio non provveda a far alzare e rimodernare la portaccia di mezzo, che ora appare un'indecente stonatura.

— L'emigrazione clandestina.

Mentre l'ispettore del lavoro, sig. Guido Piccotti, lavora, a tutt'uomo, per impedire l'emigrazione clandestina dei minorenni d'ambo i sessi, questa continua ad effettuarsi su larga scala, deludendo, con incredibili sotterfugi, ogni vigilanza.

Già sono emigrati molti fanciulli al disotto dei 15 anni, e molte ragazze inferiori al 21; ed ogni giorno se ne vedono partire come li lasciano passare al confine?

Lo passano, ripeto con incredibili sottosfugi.

Mi si diceva che, per riuscire a far passare il confine si dà loro un cerchiello, affinchè fingendo di farlo cerchiellare, fatto possano impunemente passare dall'altra parte oppure si chiudono momentaneamente in un sacco, oppure... ma lasciamo gli altri oppure...

Quando poi sono all'estero, in occasione delle cosidette visite della polizia, i ragazzi minori dei 15 anni si nascondono pel momento della visita... pro forma, per assoggettarli subito dopo al lavoro sfruttatore.

Poveri infelici!

Il male maggiore si è che questa triste emigrazione spopola le scuole con quale vantaggio sociale si può facilmente stabilire.

Tolmezzo

L'inaugurazione della ferrovia Carnica

(Nostro fonogramma ore 8)

21. — Sono giunti iersera il cav. De Pretto, Ispettore Centrale delle costruzioni ferroviarie; il cav. Maioli Ispettore Capo del Circolo di Verona, il signor Loschi, Segretario dell'Ispettorato di Verona; gl'ingegneri Voghera e Pez per la Società Veneta; il sig. Silvio Moro per l'Amministrazione di Udine, e gl'ingegneri Vianello, Valvasoni e Troiani addetti alla costruzione di questo tronco per procedere al collaudo della linea, collaudo che durerà tre giorni.

L'inaugurazione seguirà non più tardi dei primi di Maggio: la data non è ancora fissata.

S. Pietro al Natisone

Gli incidenti al confine

Si minaccia di demolire il nostro posto doganale?

20. Ho potuto conoscere con precisione come si svolsero gli incidenti al confine. Essi non hanno veruna importanza — mi affretto a dirlo; ma appunto perciò merita che ci ritorni sopra, ad evitare esagerate interpretazioni.

Bisogna notare che truppe alpine austriache (ricorderete che l'Austria ha imitato il nostro governo, istituendo anch'essa le sue brave truppe alpine) manovrano proprio sul confine, lungo la strada che da questo conduce a Robic ed a Caporetto; e l'altro giorno anzi si fece manovrare persino una mitragliatrice. E bisogna anche notare che da una o due settimane, proprio sul limitare del nostro territorio, da parte dell'egregio ing. nob. Paciani, s'intrapresero lavori per mettere in chiaro l'idea sostenuta dal medesimo ingegnere, che cioè le sorgenti del Poiana si trovano sul territorio italiano e non sull'austriaco. (*Vedi corrispondenza da Cividale.*)

Ora, per questi lavori, che occupano una ventina di operai, si è costruita sul Natisone una passerella. Un capitano austriaco, forse insospettito di veder che si lavorava... sulla porta dell'Austria, venne l'altro giorno al confine così (?!) come era e mostrò l'intenzione di varcarlo e recarsi al di là della passerella. Ma il capoposto delle nostre guardie gli oppose le prescrizioni che vigono in tutti gli Stati; e gli disse:

— Scusi: bisognerebbe ch'ella deponesse qui le armi, che promettesse di non fotografare alcuna posizione e di non prendere schizzi e si lasciasse accompagnare da uno dei nostri....

Il capitano insisteva: era forse anche questione ...di amor proprio: aveva dietro di sè cento uomini di truppa, armati: non doveva mostrar di cedere così facilmente.

Ma il capoposto a sua volta insistette.

— Deponga qui le armi, deponga qui la macchina fotografica ...Non soltanto a lei, ma naturalmente concedo uguale permesso anche agli uomini di truppa che l'accompagnano...

E non ci fu caso di smuovere il nostro bravo capoposto. *Indietro ti e muro* questa volta non valse. Dovette il capitano tornarsene sui propri passi....

* *

A proposito del confine è curioso un particolare che già si conosceva da tempo ma che era d'attualità. I nuovi rilievi austriaci hanno dimostrato che un angolo del nostro posto doganale ha le fondamenta su territorio austriaco, il padrone del terreno è da vari giorni che si presenta a gridare che o troppo paghi gli l'affitto o che farà demolire quel cantone. Vedremo come andrà a finire!

Da Gorizia

Accidente mortale

20 Aprile 1910.

In piazza Tommaseo si sta rinnovando il canale scolo. Tali lavori furono affidati all'imprenditore edile signor Ernesto Rossi.

Ancora poco prima del meriggio visitarono i lavori il signor Rossi e l'ingegnere municipale signor Maner, e trovarono la puntellatura a regola d'arte.

Verso le 3.45 una frana chiuse fra se e l'altra parte del muraglione un muratore di Lucinico, Angelo Bressan celibe, d'età sui vent'otto anni.

Benchè si cercasse di salvarlo, l'infelice dovè soccombere in pochi minuti, soffocato!...

Altri tre suoi compagni di lavoro, più fortunati fecero a tempo di allontanarsi.

La pietà del caso fece accorrere al popoloso rione un mondo di gente. Fra gli accorsi il Podestà Bombig, molti consiglieri comunali, autorità politiche, mediche, ecc.

Infiniti i commenti. E nell'attesa della commissione giudiziaria, non era possibile levare di lì quel misero cadavere che tutti contemplavano con pietà pari al ribrezzo.

La commissione medico-giudiziaria era numerosa, diretta dal giudice Dr Thoman e dal Protofisico Dr Bramo. Ne facevano parte medici periti giudiziari e tecnici.

Per i rilievi, si voleva dalla Commissione prendere anche la fotografia della tristissima scena, ma fu reso impossibile dall'ora avvanzata di sera.

Compiute quelle dolorose ed indispensabili formalità, si trasse il cadavere del povero lavoratore dal buco, lo si avvolse in lenzuolo, e lo si depose in una bara. E queste col furgone delle imprese pompe funebri, fu trasportato al cimitero e deposto in quella della morgue.

Cinema Volta

Oggi soltanto si replica il bellissimo spettacolo di ieri e fuori programma verranno date 10 proiezioni fisse dell'*assassinio all'Ufficio Postale di Udine* cioè la vittima, gli assassini, il presunto complice. — Gli imponenti funerali

Marino Francesco "il siciliano" istigatore e preparatore del delitto.

Lettere minatorie.

Altri mandati di cattura?

Di venerdì mattina alle tre, quando si affrettarono nel Gabinetto che si chiama ufficio telegrafico per trovarvi un cadavere crivellato di ferite il giudice istruttore dott. Luzzatti e il Procuratore del Re cav. Trabucchi non hanno — si può dire — abbandonato un solo momento le ricerche diligenti, premurose, sagaci per mettere in chiaro come nella onesta e laboriosa Udine quasi improvvisamente sia sbocciato il fiore del delitto — un fiore sanguigno, pauroso, terribile come quello pel quale fu trucidato il povero Giuseppe Piemonte.

Lunghi interrogatori dei due colpevoli arrestati con le mani e le vesti ancora bagnate del caldo sangue della vittima generosa e fiera; lunghi esami di loro «compagni» e di amici, di loro conoscenti, dei danneggiati nei furterelli e furti che l'immane delitto precedettero e servirono quasi di avviamento e preparazione al medesimo; ed uno studio attento, comparativo di ogni risultanza, di ogni minuzia anche fuggevole... Colpire i due esecutori, sta bene: ma la cittadinanza intuì subito che non dovevano essere quei soli, che tramavano ed eseguivano i furti, che ci doveva essere — più o meno numerosa, bene organizzata, recente e vecchia — un'associazione di malfattori da disperdere.

E alla scoperta di questa associazione, contemporaneamente che a precisare l'assassinio in tutta la sua terrificante fisonomia, era diretta l'opera dei due esimii funzionari — la cui diligenza fu pari soltanto al dolore e al raccapriccio della città nella nefasta mattina in cui svegliandosi, ebbe davanti la tremenda visione del misfatto...

Il valzer della vedova allegra

Mentre i due assassini stavano per avventarsi con crudeltà implacabile sulla designata vittima; qui nella via, poco lontano, un uomo dai baffi rossigni tagliati a spazzola zufolava il valzer della «Vedova Allegra» insistentemente, poggiato il dorso sulla propria bicicletta...

E quando furono udite le grida invocanti disperato aiuto, quando cominciò a fermarsi nei pressi della posta qualche tardo passante — l'ostinato zufolatore del brioso valzer disparve.

Un complice in vedetta?

Lo spirito del male.

Poichè, ripetiamo: non è possibile che i due giovani perversi da soli concepissero il piano infernale dal quale non era escluso l'assassinio — come lo provano le armi ch'eglino avevan portate con sè.

E il Giov. Batt. Bares, il confesso autore di ben nove furti e forse autore o complice anche del furto in danno del signor Candido Bruni; Giov. Batt. Bares che sembra colui che più rfferatamente inferì contro la povera vittima, accusò direttamente Francesco Marino quale istigatore e organizzatore dei furti, dello stesso eccidio perpetrato la scorsa notte dgl'11 aprile.

Il Marino, il siciliano — secondo le incolpazioni dirette del Bares — avrebbe percepito la sua parte, dai furti e furterelli più volte perpetrati. Lui, per ultimo, che avrebbe suggerito e organizzato «il colpo» mirante non allo scarso bottino spettabile dal saccheggio dell'ufficio telegrafico, ma più probabilmente alla Cassa forte postale — ove si sapeva che stavano deposte forti somme...

E il Bares e il Tubero avevano aderito: il Tubero un santocchio presso i compagni, ma che già aveva «lavorato» col Bares nei furti di Chiavris e forse in altri; il Tubero nei suoi discorsi alla Santina prometteva ricchi regali alla fine di aprile....

Oggi, fra i tre, seguirà un confronto: il Marino che finora si mantenne sempre negativo negherà ancora, di fronte all'accusatore suo diretto? e il Tubero, che della complicità di esso Marino dovrebbe pur sapere qualche cosa, confermerà quanto il Bares — come lui marchiato col terribile marchio dell'assassinio — andrà ripetendo? o il Bares, di fronte al siciliano, smentirà le accuse da lui stesso formulate?...

Chi ha lavorata la binda.

Ma già non più sole stanno, ad aggravare la posizione del Francesco Marino, le accuse di Giov. Batt. Bares. Contro di lui stanno gli oggetti sequestrati nella perquisizione in sua casa: la binda o grande strangolino fabbricata all'officina Menini, il punteruolo, il cacciavite...

Vero è che dello strangolino si narra averlo il Bares fatto depositare in casa del Siciliano solo temporaneamente: ma questo si sarebbe fatto per timore di essere scoperto a ricomporla l'aria di essere stato architettato per difesa. Il Marino sospettato ad ogni modo, si occupò e preoccupò della cosa; e interrogò parecchi operai dell'officina per conoscere chi avesse compiuto il lavoro.

Si sa che n'era stato sospettato Giuseppe Ivancich, Gino Bearzi, fratello dell'amante del Bares lo affermava; ma lo affermava non perchè avesse lui veduto ad eseguire il lavoro, ma *perchè Marino il siciliano glielo aveva detto.*

Fu interrogato il fabbro Amadio Palmano, sessagenario; non vide a lavorare strangolini.

— Ma siete pure a lavorare nel reparto fucine?..

— Sì — rispose il Palmano — ma in quei giorni io, l'Ivancich, il Bearzi lavoravamo intorno a una novantina di alari per conto di Quargnolo. Noi stavamo fuori, a lavorare: il Francesco Marino con altri operai stava lavorando intorno a ricci di lettiere.

Anche ieri nel pomeriggio il Gino Bearzi fu interrogato dal Giudice istruttore su queste circostanze: ed egli ripetè quanto aveva già deposto in precedenza dinanzi al commissario cav. Levi e che noi già riferimmo: avere cioè, *suggerito dal Marino,* chiesto per conto del proprio padre il ferro al Menini per fabbricare questo pesante strumento; *avere udito dal Marino* che lo avrebbe dato ad eseguire al Giuseppe Ivancich; avere, dopo terminato, portato dalla officina sino in via Ronchi, *in casa del Marino,* perchè così gli aveva detto il Bares, il quale trovava che lo strumento non gli serviva perchè troppo grande e pesante...

Degli altri ferri, *sequestrati in casa del Marino,* egli nulla sa.

— Che ferri sono? — gli chiedemmo.

— Une ciavile (lungo e grosso chiodo), cu la ponte lustre, come che foss stade doprade di pôc; un menevids; un fiàr stuart (ferro zancato) e dopo spizzad in ponte... lo no iù vevi mai viudis.

— Fu interrogato su altre circostanze?

— Sì: sopra uno stangolino più corto di quello sequestrato in casa del siciliano.

— Di chi era questo?

— Di Tita (Bares). Lo aveva fabbricato nell'officina e portato con sè, dicendo che gli occorreva per un amico. E di una specie di strangolino che aveva fabbricato un giorno a casa mia. Veduto un tubo, egli lo schiacciò a una estremità lo riempì di cenere e all'altra estremità cacciò dentro un cuneo di legno. Poi lo provò: ma non gli parve molto resistente, e disse quindi che non serviva...

La proposta infame

Come si vede, il nome del Marino Francesco già ricorre più volte, nel corso di questo racconto.

Pur non abbandonando le investigazioni anche intorno ad altri — presunti complici per lo meno nei furti — l'instancabile giudice spinge le sue ricerche più attive intorno a lui.

Ed ecco sorgere un'altra voce che direttamente lo incolpa.

Ieri, alcuni nostri colleghi, che anche nei passati giorni parlavano di arresti avvenuti mentre ancora non lo erano, hanno stampato che si era tratto in arresto Giuseppe Simeoni, un giovane fabbro lavorante presso l'officina Della Venezia in via Ronchi. Il Simeoni invece, era stato citato come testimonio con mandato di comparizione: mandato che può convertirsi anche nel mandato d'arresto, ma non lo è ancora.

E durante il suo esame presso il giudice, sulla porta del gabinetto stazionarono due agenti di pubblica sicurezza... pronti ad ammanettare il giovane operaio.

Ma gli agenti furono licenziati e il giovane se ne uscì libero... cioè, no: fu subito affrontato da due giornalisti, che lo richiesero su quali circostanze il giudice lo avesse interrogato.

— Ebbi ingiunzione di nulla dire; nulla assolutamente dirò — rispose egli. E i due giornalisti non gli poterono cavar altro.

Nè fummo più fortunati noi, quando, iersera, ci recammo nella casa del Simeoni, col quale pure avevamo parlato più volte, in questa tristissima occasione.

— Mi dispiace... deve scusare... ma non le posso dir nulla — questo le ripulse sue. — Il giudice mi disse che non dovevo assolutamente rivelar nulla di quanto avevo raccontato a lui. Non lo dissi nemmeno in casa, per timore delle donne che hanno la lingua lunga... Mi dispiace... deve scusarmi, ma non posso...

* *

Perchè, fra i tanti interrogati, l'unico chiamato con mandato di comparizione fu il Simeoni?

A lui, che pure è un giovane onesto e buono — tanto che non partecipò alla gita di Venzone, perchè ha il padre ammalato — a lui Francesco Marino aveva fatta la proposta infame di partecipare **a un bel colpo alla posta.**

— Tu sei giovane. Lavori come un cane e non hai mai nulla e non puoi nemmeno divertirti; perchè non prenderesti parte a un bel colpo che si sta preparando alla Posta?...

Ma l'onesto operaio si rifiutò, con parole adeguate allo sdegno provato: al che il Marino finse di aver parlato per ischerzo...

Questo ci risulterebbe da informazioni che abbiamo potuto raccogliere. Anche prima di ieri (il mandato di comparizione fu spiccato martedì), avevamo saputo che il Simeoni era stato indicato come uno che avrebbe avuto proposta di partecipare al bel colpo...

* * *

E perchè tanto mistero, adesso?

Forse, non per il solo desiderio di mantenere secreta l'istruttoria. Ci sarebbero (stando a voci raccolte) lettere di minaccia, anonime che s'intende, ricevute in questi giorni...

Pare dunque che non tutti ancora gli impeciati in questa associazione di delinquenti sieno in carcere. E difatti, udimmo accennare alla probabilità di altri mandati di cattura...

Intanto, il giudice istruttore, il procuratore del Re, il commissario, coadiuvati massime dalla brava guardia Fortunati, lavorano...

Una visita.

Ieri, il R. Prefetto accompagnato dal maggiore carabinieri, si recarono a far visita agli uffici della Cassa provinciale delle Poste.

Curiosa storia di aggressione e di furto fra gli stessi complici

In uno dei vari pellegrinaggi fatti in via Ronchi nei giorni passati, per raccogliere informazioni sui protagonisti del delitto esecrando che tanto commosse la cittadinanza e dei numerosi furti che lo precedettero; ci venne fatto il seguente racconto:

— Ricorda il caso di quel disgraziato che nell'ultimo della notte fu trovato disteso a terra, sotto la pioggia, nel fango, qui, proprio in via Ronchi?.. e che, raccolto e portato all'Ospitale, gli fu ivi riscontrata la frattura di una gamba, così che gli si pronosticò non guarirebbe che appena in due mesi?...

— Ricordiamo, così, confusamente: ma ne accadono tante disgrazie che ce ne vorrebbe!...

— Pure, questa fu accompagnata da qualche altra cosa. Il caduto fu alleggerito del portafoglio con oltre 150 lire. Ebbene, io ho udito narrare in proposito un fatterello che vale la pena di essere raccontato. Il portafoglio andò a finire in mano di due «sozi» che si divisero il bottino. Ma aspetti: uno dei due pensò bene di nascondere la sua parte in luogo che a lui parve sicuro. Senonchè un brutto giorno, quando pose la mano sul nascondiglio per ritrarne la sua preda, ecco; questa era sparita.... l'aveva aggraffata l'altro....

— Ma è poi vero?...

— Così l'ho udita: e non è difficile che sia così.

I commoventi funebri alla salma di Giuseppe Piemonte

nel suo paese natale.

(Nostro telegramma particolare)

Ad Avellino.

Avellino, 20 aprile, mattina.

La città pare come avvolta da un immenso lutto. Sugli edifizi pubblici è issata la bandiera abbrunata. I negozi ed i ritrovi pubblici sono chiusi. Una commozione profonda traspare da tutti i volti.

La cittadinanza, muta e silenziosa, fin dal mezzogiorno comincia a raccogliersi dinanzi e dintorno alla Chiesa di Monserrato, posta nell'ultimo limite della città, da dove partirà il corteo.

Sono le due pomeridiane. Il corteo viene formandosi con quest'ordine: congregazioni religiose, orfanatrofio maschile, orfanatrofio femminile, scuole municipali d'arti mestieri, scuole elementari, regie scuole tecniche, scuola enologica, regio liceo e ginnasio con i rispettivi convittori, concerto civico.

Poi, come una immensa aiuola di fiori che si venisse avanzando, le ghirlande portate a mano. Se ne contavano circa un'ottantina: tutte quelle di Udine, poi quelle delle autorità avellinesi, delle sezioni postelegrafiche di moltissime città.

Seguivano le allieve dell'istituto normale femminile, due compagnie del 63 fanteria, i monaci del seminario, il capitolo della cattedrale.

Ed ecco il feretro, oggetto della commiserazione generale, del pianto di molti. Poggia su coltrice di velluto cremisi.

Dietro il feretro, curvo sotto il peso del suo immenso dolore, viene il desolato padre, vengono il fratello, i parenti. Hanno il pianto negli occhi, lo strazio nel cuore. Tornano un gruppo staccato, sul quale si concentra la pietà di tutto il popolo.

Seguono gli amici, i colleghi, le rappresentanze, le autorità tutte, civili, governative e militari, l'istituto di credito, i farmacisti, professori e allievi dei varii istituti con bandiere, società operaie coi propri vessilli, circoli socialisti pure coi loro vessilli, il circolo del libero pensiero, i circoli popolari.

Il carro funebre, ricchissimo. Dopo venivano otto carozze di gala, tutte occupate. Vi erano dentro: il prefetto, il vescovo, il sindaco, il direttore e l'ispettore della posta, il colonnello comandante il presidio, il presidente del tribunale, il procuratore del re, l'intendente di finanza, il presidente della deputazione provinciale.

L'immenso corteo procede fra due fitte ali di popolo piangente.

I balconi sono gremiti di signore, commosse che riversano cartellini e fiori sulla bara.

Così, lentamente, arriva nella via dei platani.

Quivi il corteo fa sosta.

Cominciarono i discorsi. Parlarono il prefetto, il direttore delle poste e telegrafi, il sindaco, il postelegrafico Festa, il prof. Bersaretti, il collega Amoroso che da Udine accompagnò fino a qui la salma. Egli portò il saluto dolente della cittadinanza udinese, dei colleghi tutti d'Italia.

A Mercogliano.

Molti studenti, i rappresentanti della Deputazione provinciale, parecchi sacerdoti in rappresentanza della Unione sacerdotale cattolica, un gruppo di postelegrafici, un gruppo anche di ferrovieri si raccoglie dietro il carro funebre, sul quale è deposto il feretro.

La folla sembra non potere staccarsi dalla salma lacrimata. Il momento è di una commozione indicibile.

Ed ecco che il carro si mette a passo e imprende l'estremo viaggio — per Mercogliano...

* * *

Quivi, stamane, mercoledì, si rinnovano le più solenni — e nel contempo amarissime onoranze. Nessuno sa resistere senza lacrime allo strazio immenso della madre infelicissima del padre angosciato, del fratello di quel caro giovane, che due belve trafissero barbaramente...

Alla solenne funzione religiosa disse una commovente orazione funebre il reverendo professore Greco: per compiere il proprio dovere fermamente, impavidamente, il povero Giuseppe Piemonte è caduto: a lui, martire del dovere, la gloria: esecrazione ed infamia agli assassini.

Dopo, hanno parlato il commissario rappresentante del Comune, il pretore, il delegato di Lauro, il cancelliere, l'ufficiale postelegrafico D'Angelillo e altri ancora.

Da ultimo, il collega Carlo Amoroso, in nome della famiglia che per lo strazio ineffabile è resa muta, ringrazia con parole commoventi quanti in modo così nobile si associarono nel compianto alla vittima, nel dolore della famiglia, nella esecrazione del mostruoso delitto.

* * *

Tanto ad Avellino che qui, l'assassinio produsse la più intensa commozione. Tutti sono avidi di notizie; tutti hanno parole di rimpianto per il caro giovane trucidato, di commiserazione per l'angosciata famiglia, e imprecano agli assassini.

L'ufficiale postelegrafico Amoroso è circondato sempre da persone che si fanno ripetere i particolari dell'atroce misfatto, la descrizione delle straordinarie onoranze tributate dalla cittadinanza udinese.

E quei particolari sono ripetuti di crocchio in crocchio, la descrizione dei funebri è con parole di gratitudine ascoltata e raccolta e ripetuta. Sensi di grande simpatia si esprimono dovunque per la vostra città...

* * *

La salma fu tumulata nel Cimitero di Mercogliano. Vi trovi essa là sotto quella terra fiorita, quella pace che il fratello augura al fratello estinto, il figlio ai genitori benedetti; e lo spirito del povero amico abbia il premio che si merita chi è passato sulla terra dando nobile esempio di fedeltà al proprio dovere.

Per onorare la memoria di Giuseppe Piemonte.

Riceviamo queste offerte:

DA PALMANOVA. — Spiacenti non aver potuto intervenire solenni onoranze funebri compianta lacrimata salma collega Piemonte Giuseppe, inviasi L. 5 per onorare la santa memoria. — *Ufficio Postelegrafico di Palmanova.*

DA PONTEBBA. — L. Orsaria, A. Zardini e F. Vuerich approvando l'iniziativa del vostro periodico per un ricordo alla povera vittima Piemonte Giuseppe, inviano il loro modesto contributo L. 3. — *Zardini Arturo maestro musica.*

* * *

Teniamo le 9 lire a disposizione del Comitato che, ci si dice, sta per formarsi allo scopo di concretare queste onoranze: 8 qui sopra registrate e 1 delle signorine Maria e Lucilla Antoniutti di Fagagna, che l'altro ieri, per inavvertenza, dicemmo avremmo passate al comitato protettore dell'infanzia.

Una commemorazione.

Domenica, mentre il treno portante la salma del giovine assassinato partiva dalla Stazione, nel Ricreatorio popolare femminile, una bambina leggeva dinanzi al pubblico convenuto per la recita, un discorsino in onore di lui che, sapendo morire ma non cedere d'un punto al suo dovere ritornava chiuso in una bara nel paese dond'era pochi mesi prima partito sano e fidente.

Per la fiera di S. Giorgio.

PER IL GRANDE CONCORSO IPPICO.

Due giorni di lavoro ancora, e tutto sarà pronto. La vasta ex braida Bassi è trasformata. Entrando da Treppo... non più Chiuso, a destra uno steccato di tavole alto due metri circa chiude l'elissi fino a raggiungere le tribune che sono addossate al muro e quindi riparate dal « sole occiduo ». Quivi non cessa, ma s'abbassa di metà e prosegue tutt'ingiro fino all'incontro della strada che divide a mezzo l'ampia spianata. Due specie di corridoi conducono alle tribune; uno continua, formato dallo steccato e dalle tribune, tutto intorno.

Le tribune sono due: la prima a destra di chi entra per Treppo Chiuso misura 110 metri circa: oltre la metà s'innalza la tribuna speciale, lunga una ventina di metri dove prenderanno posto S. A. R. il Principe di Udine, e le autorità. — Fra questa e l'altra tribuna, lunga una sessantina di metri, corre un intervallo su per giù di 30 metri. La strada che da Treppo s'unisce con la via di circonvallazione, divide la braida in due parti.

In quella a destra, dunque, trovansi le tribune. C'è poi, vicino alla strada, in mezzo all'ampio recinto, una tribuna per la giuria; poco discosto è costrutto un terrapieno, diviso in due, una parte più bassa dell'altra, per il salto.

E poi d'intorno siepi, macerie, muri staggionate, fossi, *fences* ecc.: circa una ventina di ostacoli che cavalli e cavalieri dovranno superare domenica e lunedì — le giornate del concorso.

La parte sinistra della ex braida è chiusa pure da steccato. Dietro di esso, prenderà posto il popolo: sono i posti in piedi e non troppo comodi per il terreno rimosso e il fossato contiguo.

Se il tempo sarà galantuomo, avremo uno spettacolo superbo. Moltissime sono già le adesioni pervenute fra cui quelle dei tenenti Tappi e Barbarisi. Bellissimi i doni esposti nelle vettrine del negozio Gaspardis.

Vi si ammira la preziosa coppa d'argento del Ministero della Guerra; è uno squisito lavoro d'arte, in forma di tulipano e porta in alto rilievo una splendida testa di cavallo. C'è poi il cospicuo portasigarette del Principe di Udine e la preziosa targa d'oro in forma di biglietto da visita del sig. Minisini.

Altri splendidi doni, delle signore udinesi, del Comitato, dell'on. Morpurgo ecc. saranno esposti in giornata nelle vetrine del Sao.

Nelle vetrine del Sao in mezzo ai fiori si può ammirare lo splendido dono delle signore udinesi consistente in una porta-sigarette, una scatoletta di cerini, una catenella, tutto d'oro.

Altri magnifici regali saranno esposti, del Comitato, del barone Morpurgo, ecc.

Al grande concorso ippico sono finora iscritti oltre 100 cavalli.

Premi e programmi.

Premi d'onore - Premi di denaro lire 5000. Domenica 24 aprile ore 14 Gara di Precisione e di Elevazione, Lunedì 25 aprile ore 14 Gara di Percorso Precisione e di Estensione, Ingresso alla Tribuna da lire 10 via Treppo, Ingresso alla Tribuna da Lire da L. 3 viale Trieste, Ingresso ai posti popolari, Via Treppo.

Prezzi d'ingresso; Passe Par Tout per i giorni 24 e 25 Lire 15, Tribuna A lire 10, Tribuna B. 3, Posti Popolari Cent. 50.

I biglietti si possono acquistare oltre che agli ingressi, anche alla Bottiglieria Dorta ed al negozio della Ditta Paolo Gaspardis.

La fiera cavalli.

Ieri, primo giorno entrarono, cavalli 700. Se ne vendettero 80 da corda da lire 50 a lire 900; 20 nelle Tettoie. Entrarono muli 12, venduti 7, asini 8.

Oggi alle 10 i cavalli entrati sommavano a una cifra uguale su per giù a quella di ieri, muli sono 41, gli asini 16, e continuano ad entrare.

La fiera in complesso si presenta migliore degli anni scorsi.

Il grande mercato bovino

Davvero grande il mercato bovino che si tiene oggi fuori porta Aquileia. 1050 i capi di bestiame entrati. La mostra del bue grasso per concorso è quasi mancante.

L'influenza dei forestieri è straordinaria.

TEATRO SOCIALE

Stagione d'opera

Le tanto e meritatamente attese « Nozze Istriane » andranno in scena sabato.

Tutto sarebbe già pronto, ma il Comitato vuole che lo spettacolo riesca quale da molto tempo non è dato vedere a Udine. E sarà spettacolo di primissimo ordine. La musica moderna, tutta nostra dello Smareglia rivelerà ai friulani una fortissima analogia dell'anima sua con l'anima istriana.

Le prove procedono ottimamente. Il complesso artistico e per valore individuale dei singoli cantanti, e per fusione e colorito è davvero ottimo.

Il maestro Vittorio Gui di soli 24 anni è davvero un valore:

L'infaticabile Comitato presieduto dall'attivissimo sig. Minisini non poteva prepararci spettacolo migliore; il favore del pubblico non mancherà certo.

— **Matrimoni.**

Luigi Picco fornaio con Del Turco Angelina tessitrice. Antonio Fogolin sarte con Annunziata Giusto sarta. Pietro Boschian meccanico con Augusta Variolo casalinga.

— **Un buono bicicletta**

è stato ieri trovato in Piazza Vittorio Emanuele da tale Giovanni Adami, fu Francesco, abitante al N. 20 di Via S. Giustina.

— **La forza pubblica aumentata.**

Numerosi rinforzi sono giunti alla questura e ai carabinieri.

In questi giorni di straordinaria animazione e commercio di gente la precauzione non è mai troppa.

Il premio di L. 100 è toccato al vitello di certo Valentino Talmassons. Il numero fortunato, il 101.

Cane smarrito. — Alla famiglia del notaio Feruglio di Feletto Umberto manca il cane da caccia, alto, di mantello bianco a macchie avana. A chi sapesse indicarle dove si trovi e chi lo trattiene una competente mancia.

— **Anche il terzo paio scarpe**

rubate la notte del 29 marzo al calzalaio Oreste Pillini in via Carducci, fu ricuperato. Il ladro, Antonio Prosdocimi pregiudicato, aspetta in carcere il procedimento, che avverrà fra pochi giorni.

Polentina di Cittadella Dolce squisito si trova al premiato Emporio Ligugnana.

Si assumono commissioni per spedizioni.

Spedizioni per qualunque destinazione pacchi Postali e ferroviari frutta fresche e primizie rivolgersi Emporio Ligugnana Via Manin.

— **Nuovo Caffè.**

Sotto buoni auspici si è aperto l'altra sera il nuovo *Caffè all'Agraria* al Ponte Poscolle.

Difatti, l'ampiezza e l'arredamento del locale, la diligente scelta di liquori e vini finissimi, e dell'ottima *birra Spiess*, tanto apprezzata sarà oggetto per chiunque di preferirlo e frequentarlo.

Auguri all'Eg.o Sig. Giulio Dall'Ava.

Un ricco campionario di Calze e Guanti di Scozia direttamente importati, viene offerto a domicilio dalla Fabb. Calze Turchetto.

Per trovare... Le deliziose « Tortine Paradiso » e la squisita « Crema Elah » rivolgersi al premiato Emporio Leoncini.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Per porto d'arma.

Quel tale Alessandro Vulcan di Antonio, macellaio, da Presburgo, che l'altro giorno fu tratto in arresto perchè in possesso di una rivoltella con numerose cartucce, fu condannato a 25 giorni d'arresto.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Luigi Princighs gerente responsabile,

APPENDICE 14

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

La signora Bassou, sentendo che non avrebbe mai avuto il coraggio d'implorare il proprietario, nè l'eloquenza necessaria per toccare quel cuore di marmo, andò a rovare Devide Sageou. Lo pregò di servirle d'intermediario e di appoggiare la sua causa presso Badourel, esponendoli la sua situazione.

— Sì, signora Bassou — disse Davide — parlerò al signor Badourel, e vi risponderò io del buon successo.

Tuttavia Davide nell'intimo del suo pensiero non era convinto della riuscita come cercava di persuadere gli altri, sopratutto la signora Bassou.

In verità la domanda fece anzitutto gridare ad alta voce il signor Badourel.

— Ah! signore! — esclamò il proprietario — nessuno più di me ha pietà delle miserie del mondo. So che cos'è la miseria lo so, signore L'ho provata. Ho lottato. Sono figlio delle mie opere (ciò dicendo, gonfiò le gote ed emise un gran sospiro da foga). Ho avuto dei momenti assai difficili nella mia carriera, oso dirlo. Ma mai, mai in verità, ho domandato cose di questo genere a chinque. Ho lottato signore. Le persone infelici non hanno che a lottare quanto me. Con perseveranza ed economia, si leveranno dagli impicci. Quanto a me, signore, se accordassi una dilazione una sol volta ai miei inquillini ciò diverrebbe abitudine e non sarei più pagato. Regola generosa, signore, quando si possiedono degli immobili: non soffrire mai il minimo ritardo nel pagamento delle rate di affitto. Cedendo su questo punto si tradisce la causa di tutti i proprietari. Ciò non può essere; deve esistere solidarietà. Dispiace infinitamente credetelo, a ma pure, a me che ho conosciuto, la miseria, che ho lottato, di rispondere con un rifiuto alle vostre raccomandazioni. Ma in verità, signore, non posso cedere: non lo posso, non lo devo!

A questa bella dichiarazione di principi. Davide Sageou replicò assai abilmente, sul tono stesso del proprietario, che in tesi generale il signor Badourel poteva aver ragione di non soffrire alcun ritardo nella riscossione delle rate; che ciò dava segno di prudenza e di saggezza; ma che il caso era affatto eccezionale. Si trattava di una disgrazia toccata al capo della famiglia Bassou, all'uopo che guadagnava il pane quotidiano per questa famiglia; la situazione delle due donne doveva destare il massimo interesse; tutta la casa, prendendo parte al loro dolore era persuasa che il sig. Badourel si sarebbe mostrato generoso a loro riguardo, se qualcuno avesse osato mettere in dubbio questa generosità tutti avrebbero considerato tale opinione come un oltraggio ai sentimenti troppo conosciuti del signor Badourel. Certamente, i proprietari erano solidati, ed ognuno proteggeva l'interesse della classe; ma in questa occasione e visto il carattere tutto speciale della cosa, il fatto di accordare una dilazione alla signora Bassou non offenderebbe questa solidarietà, non crederebbe un precedente. Era evidente che nessun inquilino si farebbe rompere una spalla od un braccio per il piacere di non pagare la rata d'affitto al giorno fissato.

— Non si sa mai — disse Badourel — Voi non sapete, signore, ciò che farebbero degli inquilini che odiano il padrone di casa. Per causargli delle noie sono capaci di tutto.

Davide non giudicò conveniente rilevare questa stupefacente interruzione. Continuò a perorare caldamente la causa della signora Bassou e di Giovanna. Finalmente la guadagnò.

Il signor Badourel prese sul serio le lodi che gli faceva rivolte Sageou? E' possibile. Inoltre, il vecchio socialista gli incuteva un vero terrore. Lo credette del tutto capace di farlo ghigliottinare « se il 93 ritornasse ».

Il signor Badourel apparteneva a quella razza di gente che « teme di veder ritornare il 93 ». Ilfine egli si accontentò di un piccolo acconto per l'8, attenderebbe il resto alla fine del mese.

Davide portò questa buona notizia alla signora Bassou: e l'8 egli consegnò a Pècoste, oltre l'importo del proprio affitto, venti franchi, in più in acconto di quello delle due donne.

VI.

Per tutto il tempo che rimase all'ospedale Stefano Bassou — lo stato del quale fu ben presto soddisfacente e si avvicinava regolarmente la guarigione — Eugenio Badourel giudicò inutile di ricomparire nella via Cherche-Midi. Pensava a proposito che Giovanna inquieta dello stato del padre, si trovava in brutte disposizioni per corrispondere ai suoi tentativi amorosi.

Di qui una ritirata momentanea, ritirata che nocque alquanto agli interessi del giovinetto: mise nell'incertezza Giovanna, l'animo della quale durante l'assenza di Eugenio Badourel, ebbe agio di raccogliersi in sè.

Non fu presa solo da dubbio, ma anche da tristezza. Essa diventò malinconica, fantastica. Diceva tra sè: « Perchè non viene più? » e desiderava ardentemente di rivederlo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.4; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A. [illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.43 A. [illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]
per S. Giorgio-Venezia [illegible] 19.27.
per Cividale: 6. 8.35 11.15 13.34 17.47, [illegible]
per S. Daniele (S. Gottardo): 6.36, [illegible] 5.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 [illegible] D. 19.46; Lusso 19.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. [illegible] A. 15.23; D. 19.19; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.[illegible] 7.43; A. 10.7; A. 11.30; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.[illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50 [illegible] 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15.57 [illegible] 21.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32, 10.5; [illegible] 15.17; 19.30.
A Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910